

Nella tre giorni di Firenze sono stati chiamati a portare punti di vista per il programma

Oggi a Firenze interverranno anche Fitoussi e Giddens
Dalla tribuna della conferenza parlerà anche Umberto Eco

«Cari Ds, ecco le nostre idee»

I contributi degli intellettuali invitati alla Conferenza programmatica della Quercia
Le parole principali: più aiuti alle famiglie, più fondi alla ricerca, Rai tv libera

Bonsanti

Dare al Paese radici e ali per il futuro

Sandra Bonsanti, giornalista, è presidente dell'associazione "Libertà e Giustizia" chiede ai Ds di dotarsi di «grande serietà e competenza per tirar fuori questo Paese dal collasso in cui lo ha lasciato Berlusconi». Ma nel proprio programma la Quercia, secondo Bonsanti, soprattutto dovrà «una grande attenzione ai valori che uniscono tutto il centrosinistra e l'Italia. I valori della nostra Costituzione: la libertà, l'uguaglianza e la giustizia sociale. E sulla base di questi valori che si potranno recuperare le ali per andare verso il futuro. Partire dalle radici è indispensabile per avere le ali per volare. Me lo diceva sempre la mia mamma: "ai figli bisogna dare le radici e le ali". Penso che adesso sia venuto il momento per farlo, per dare a tutto il Paese radici e ali».



Foto Andrea Sabbadini

QUERCIA Una mamma ed un bambino, i manifesti Ds «Amare l'Italia»

Una mamma con il suo bambino. L'Italia da amare: ovvero il manifesto principale della campagna Amare l'Italia della Quercia. Manifesto che è uscito sui cartelloni di molte città precedendo la Conferenza programmatica che si sta tenendo a Fi-

renze che va sotto lo stesso nome. È un messaggio forte, è la metafora di quel che vuol fare la Quercia insieme all'Unione: mettersi sulle spalle il Paese e tirarlo fuori dalla crisi.

Maffettone

Più serietà e più impegno per la ricerca

Sebastiano Maffettone, professore ordinario di filosofia politica presso la Facoltà di scienze politiche della Luiss, chiede più serietà e più attenzione alla ricerca. «Ai Ds - dice - propongo di scrivere nel proprio programma uno slogan un po' psicologico: più serietà. Questo è un paese troppo frivolo, che ha troppi telefonini e troppo poche biblioteche. La seconda richiesta che avanzo è la creazione di una biblioteca nazionale adatta a fare ricerca. Attualmente in Italia non ce n'è neanche una ed invece è fondamentale. La terza cosa che chiedo è più attenzione, anzi molta attenzione alla ricerca. Per fare ricerca ci vogliono grandi investimenti non basta parlarne. Occorre metterci soldi e organizzazione, che poi è l'aspetto fondamentale. E invece oggi tutti ne parlano poi nessuno fa nulla».



Pezzotta

Sostegno ai redditi e alle famiglie

Savino Pezzotta, il segretario generale della Cisl indica come priorità quelle che il sindacato ha messo alla base dello sciopero generale del 25 novembre. Uno sciopero che non solo ha detto no alla Finanziaria, ma «ha anche chiesto - spiega Pezzotta - interventi sul sistema industriale per modernizzarlo. Interventi per il mezzogiorno perché il divario continua a aumentare e qui chiediamo una fiscalità di vantaggio e interventi infrastrutturali come porti e aeroporti. E infine ha chiesto politiche di sostegno al reddito e alle famiglie. Aiuti in particolare ai redditi più bassi e alle pensioni. Oggi un lavoratore dipendente prende 1200 euro al mese. Con l'aumento dei prezzi non solo fa fatica a arrivare a fine mese, ma non riesce più a creare una speranza di vita migliore per se stesso e i propri figli».



ELEZIONI Soprattutto in Emilia e Toscana, dove c'è la concorrenza dei prodiani per alcuni Ds sarà difficile la riconferma Margherita, a molti big si è ristretto il collegio

di Federica Fantozzi / Roma

Giulio Santagata, ideatore della Fabbri del Programma e del Tir, eletto deputato nel collegio di Modena Centro, in Transatlantico affrontava il fato con ironia: «Cambio nome in Tony Sant'Agata e mi candido a Catania (Agata è la santa protettrice della città siciliana, ndr)». Spianata la strada alla lista Ds-Di si parla di candidature. Chi saranno le «personalità» dell'Ulivo? Dopo la quota rosa, a quanto ammonterà la quota prodiana (la cifra spazia da 3 a 30, realistica una dozzina)? E la task-force del Professore sarà in carica a entrambi i partiti, e in che percentuale? E gli ulivisti (i deputati uscenti della minoranza Di, diversi dalle new entries prodiane) otterranno da Rutelli il 20% dei posti concordati quando c'erano i collegi? Ovunque il sottinteso è: chi toglierà il posto a chi andando dove? Se ne parla al punto che la questione è stata aggiornata a dopo Natale. Al tavolo delle candidature siederanno i plenipotenziari dei leader: il pistoiese Chiti (Ds); il ferrarese Franceschini (Di), il modenese Ricky Levi (dato per prossimo deputato, quota prodiana o

«personalità»). Tre uomini, due regioni: Toscana ed Emilia Romagna, serbatoi di voti «rossi» e riserva storica di collegi sicuri. Con la nuova legge i collegi non ci sono più, i seggi scendono, i traslochi in zone meno affollate occupano le menti più fervide, ma il rischio ingorgo resta alto. Preoccupati gli ulivisti, poiché si parla di un tavolo «operativo» con i soli Marini e Migliavacca. 7 seggi in meno all'Unione per l'Emilia Romagna dove Di schiera 8 parlamentari: a Carpi è stato eletto il capogruppo Castagnetti, reggiano di nascita. A Ferrara il coordinatore Franceschini, a Cesena il forlivese Roberto Pinza, stimato da Rutelli. Ma la «grassia» Emilia è roccaforte prodiana. A partire dal Prof che nel '96 fu eletto nel centralissimo collegio Bologna 12. Lo stesso che, 5 anni dopo, ha portato a Montecitorio il sardo-bolognese Arturo Parisi (capolista in Sardegna). Bolognese è Filippo Andreata, direttore di Governare e probabile nuovo arrivo prodiano. Altri nomi in circolo: il manager Alessandro Ovi, reggiano domiciliato nel Senese, e

il bresciano Gregorio Gitti. Nel collegio di Parma Collecchio si è spostato il milanese Luca Marcora. E Bologna Pianoro ha portato alla Camera l'ultrà ulivista Andrea Papini. A Salsomaggiore è stata eletta la senatrice Albertina Soliano, reggiano- parmensese, ex sottosegretario nel governo Prodi. Tutti bei nomi, che dovranno vedersela con alleati di primo piano: in Emilia la Quercia schiera Bersani, Visco, Bandoli, Montecchi, Grillini. Stesse note in Toscana. A Cortona è stata eletta la senese Rosy Bindi, ex ministro e «pontiere» nei giorni in cui la Margherita si spaccava tra ulivisti e partitisti. A Prato la prodiana di ferro Franca Bimbi, assessore nella giunta Cacciari che potrebbe correre in Veneto. Ma neanche da quelle parti i posti si sprecano: a Venezia i Di uscenti da ricandidare sono 2 (l'ex ministro senatore Treu, ringraziato da Rutelli per il contributo al programma economico, e il giovane Marco Stradiotto, popolare avvicinato all'area prodiana), più il rutelliano Fistarol a Belluno. E da collocare c'è il prodiano Paolo Costa, ex sindaco veneziano.

Con la quota proporzionale è entrato l'avvocato milanese Mantini, prodia-

no: ad Arezzo è eletto il responsabile Giustizia Fanfani. Da Frosinone ai voti di Pisa: è il tragitto dell'ex presidente di Legambiente Realacci. Al Senato, senza listone, l'ex premier Dini, e il prodiano D'Amico, calabrese eletto a Livorno. Nei Ds ringraziano i voti toscani Chiti e Mussi, Beatrice Magnolfi e Gloria Buffo. Le Marche ospitano il braccio destro di Rutelli Renzo Lusetti, eletto a Pesaro, e l'ulivista Magistrelli, avvocato anconetano. Movimenti in tutta Italia. Nel Lazio i fedelissimi rutelliani come Roberto Giachetti e Donato Mosella spartiranno i posti con l'ala prodiana guidata dal presidente della Provincia Roma Gasbarra. In Campania De Mita si è «prenotato» capolista, ma dovrà tener conto di Raffaele Cananzi, ex presidente dell'Azione Cattolica e compagno di Prodi all'università. A Santi Apostoli ragionano sulla Sicilia (Orlando, sospeso da Di per il sostegno alla Borsellino), sulla Puglia (l'imprenditore Boccia, ex sfidante di Vendola), ma anche sugli strumenti per mantenere nell'Unione quei consensi legati a esperienze politiche nate dalla società civile: Emiliano a Bari, Illy in Friuli, Soru in Sardegna.

Barbera

Ridare fiducia al Paese senza fermarsi ai no

Augusto Barbera, professore di diritto costituzionale all'università di Bologna, insiste molto su due concetti: ridare fiducia all'Italia e non fermarsi ai no alle politiche del governo Berlusconi. «Spero - spiega il costituzionalista - che dal programma dei Ds venga fuori con chiarezza un messaggio di fiducia per tutta l'Italia. Le risorse per rilanciarci ci sono. Solo che sono state sprecate perché il Paese è stato malgovernato. L'importante è adesso è far passare un messaggio che ce la possiamo fare. E per farlo non basta dire ciò a cui si è contrari. Cioè c'è da dire no alle riforme del centrodestra, ma indicando nello stesso tempo ciò che si vuole riformare, indicando subito gli obiettivi su cui ci si vuole impegnare. Io non sono per demolire quello che il centrodestra ha fatto, sono per cambiarlo».



Davi

Il massmediologo: Scuola maternità e periferie

Klaus Davi alla domanda di cosa vorrebbe veder scritto nel programma dei Ds è didascalico. Quasi che, da esperto di comunicazione qual è, volesse suggerire più degli spot, delle parole chiave, che non dei veri e propri concetti troppo elaborati. «Tre questioni da mettere nel programma dei Ds? Ma c'è già tutto» risponde quasi con una battuta. Poi si mette un po' a pensare e continua «comunque vorrei vedere scritte misure a tutela della maternità. Quindi che i Ds prevedano forme di finanziamenti alle donne con figli e alle donne che hanno voglia di mettere al mondo bambini. Poi servono incentivi per la scuola, soprattutto borse di studio per le classi svantaggiate. Strumenti concreti per far studiare chi oggi non se lo può permettere. E infine chiederei una attenzione particolare alla riqualificazione delle periferie delle nostre città».



Caracciolo

Via la devolution e nuovo ruolo in politica estera

Lucio Caracciolo, giornalista, direttore di Limes. Rivista italiana di geopolitica e docente di Geografia politica ed economica alla facoltà di Scienze politiche dell'Università di Roma Tre pone l'accento su tre temi: scuola, Europa e modello di Stato. «Serve un programma - spiega Caracciolo - che ponga come priorità interventi sulla scuola e sull'istruzione e quindi il convogliare tutte le risorse disponibili. In secondo luogo è necessario un progetto che riporti l'Italia al centro dell'Europa e ne faccia una protagonista di politica internazionale, ripartendo dal nostro ruolo nel Mediterraneo. In terzo luogo mi attendo una chiara scelta contro la devolution che al suo posto costruisca un modello di Stato in cui si possa integrare l'intera comunità nazionale e progettare l'integrazione di una buona parte degli immigrati».



Annunziata

Chiarezza con i movimenti e riforma della Gasparri

Lucia Annunziata, giornalista, già presidente della Rai, chiede ai Ds più Europa, più chiarezza con i movimenti e una nuova legge su Tv e editoria. «I ds - dice - dovrebbero promuovere un patto con l'Europa per una nuova legislazione comune. L'Europa non può essere un patchwork legislativo. Poi occorre fare un patto chiaro con i movimenti. Una cosa è governare un'altra fare i movimenti. È illusorio parlare di un governo capace di non far sollevare i movimenti. Anzi è bene capire che la conflittualità è sana. La richiesta riguarda la Tv. Serve una vera legge sul conflitto di interessi e una riscrittura della legge Gasparri per affrontare veramente il nodo Rai e dell'editoria in generale. Se c'è un solo operatore che ha tre tv la Rai deve rimanere a tre canali. È una questione di normale competizione sul mercato».



Cohen

Impegno per una giustizia globale nel mondo

Jeoshua Cohen è direttore del dipartimento di scienze politiche al Mit di Cambridge in Massachusetts ed è uno dei maggiori studiosi della globalizzazione. Si presenta di fronte ai Ds mettendo le mani in avanti: «sono un filosofo e quindi non ho i piedi per terra». «I Ds - poi spiega - dovrebbero dare un forte supporto per ricercare la giustizia globale. Una giustizia che passa attraverso la distribuzione più equa delle risorse del mondo, il rispetto dei diritti umani globali e un vero governo mondiale». Un mondo dove per Cohen ci sia una vera espansione dei «diritti umani che non sono solo i diritti civili, ma anche quelli sociali come il diritto a non morire di fame e ad avere cure necessarie. Occorre cioè cominciare a pensare che ognuno deve essere pensato come una persona che conta».



schede a cura di Vladimiro Frulletti

Un sorriso lungo 12 mesi 52 settimane 365 giorni

ARRIVIAMO FINO ALLA CUCINA? CE L'HAI IL NAVIGATOR?

IL CALENDARIO DEI BAMBINI

Un'idea di Sergio Staino per la "Consulta Rodari"

Con il contributo **coop**

DAL 19 NOVEMBRE CON **L'Unità** € 3,90 IN PIÙ